

Società

Le vele di Calatrava da cattedrale nel deserto a orto botanico hi-tech

PAOLO BOCCACCI
A PAGINA XI

Il giardino di Calatrava

“L’orto botanico più grande del mondo”. Ma il Campidoglio frena

PAOLO BOCCACCI

È L’ULTIMA idea per la grande Vela bianca dell’archistar Santiago Calatrava che svetta nel cielo di Tor Vergata. Roma come Singapore? La città dello Sport, la grande incompiuta, potrebbe trasformarsi in serre hi tech, un avveniristico progetto pensato sull’esempio dei “gardens by the bay” realizzate nella metropoli asiatica, il più grande giardino botanico coperto del mondo. E potrebbe contenere al suo interno piante da tutte le parti del pianeta e fiori rari in un microclima artificiale. Tutto è nato nelle stanze dell’università ed è stato illustrato ieri mattina alla commissione Sport del Campidoglio, guidata dal presidente Svetlana Celli, che ha visitato il cantiere abbandonato da anni, ormai come un vecchio dinosauro.

«Il rettore Novelli» ha spiegato Celli «ci ha detto che, ad oggi, non ci sono sponsor per finanziare il completamento dell’opera esclusivamente con fondi privati». Da qui la proposta dell’ateneo, con la dispo-

nibilità dell’architetto spagnolo, di trasformare l’attuale palanuoto, sotto la Vela, in una serra, una sorta di “museo verde”, anche con fini didattico-scientifici nel campo della biodiversità, della riduzione di CO2 e delle tecnologie all’avanguardia per l’ambiente. A disposizione ci potrebbero essere fondi europei, universitari e solo parzialmente privati. E il costo totale sarebbe dimezzato: dai 400 milioni previsti a circa 200.

«Ne abbiamo parlato con Calatrava» spiega il rettore Novelli «che si è dimostrato eventualmente disponibile a rivedere alcune delle idee progettuali iniziali per cercare di integrare e ridimensionare il piano originario senza stravolgerlo. L’idea c’è, ora bisogna fare i progetti, approvarli con Municipio e Comune e poi trovare i fondi adeguati».

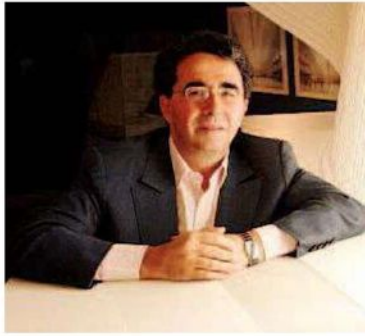
Main Campidoglio, e in particolare dall’assessorato all’Urbanistica guidato da Giovanni Caudo, pur aspettando di valutare i piani concreti di Tor Vergata, si prendono le distanze dalle serre hi tech: «È solo un’ipotesi dell’università». E si aggiunge che per il Comune il percor-

so sarebbe un altro: ultimare i lavori del palazzetto del nuoto, già edificato, con una spesa di 50 milioni, senza modificarne la vocazione sportiva, ma arricchendola di centri culturali, un auditorium e servizi per gli studenti. Il proposito dunque è di chiudere la copertura con dei vetri e realizzare gli interni. Ma senza ospitare serre, che eventualmente potrebbero andare sotto la seconda Vela ancora da innalzare. E i cinquanta milioni necessari? Il Campidoglio sta cercando fondi europei, ma ha anche chiesto un impegno al ministero delle Infrastrutture.

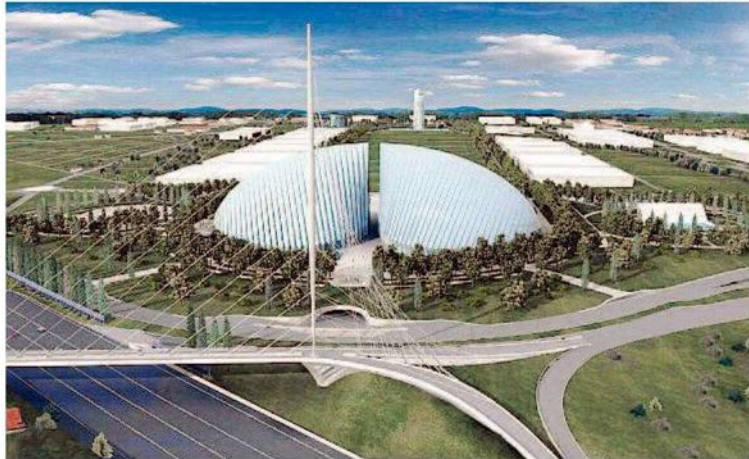
Effettivamente dai privati una proposta era arrivata, ma è stata respinta: volevano trasformare la Vela di Calatrava in un nuovo mega centro commerciale. Insomma l’opera dell’archistar è sempre nella tempesta, ma d’altronde sembra quasi un destino annunciato per i progetti del grande architetto, dal ponte di Venezia alle strutture di Valencia, tra costi che lievitano e contestazioni.

**Il rettore Novelli: “L’archistar disponibile a rivedere l’opera”
Il Comune: “Con 50 milioni subito centro sportivo e culturale”**





SPAGNOLO
Santiago Calatrava (63 anni) è uno dei più famosi architetti spagnoli. A destra, il progetto



LA VELA
Il montaggio della grande vela che si innalza sopra quella che doveva essere la Città del Nuoto di Calatrava. A sinistra, due immagini del cantiere

La proposta dell'università di Tor Vergata Serre hi tech sotto la Vela come a Singapore e anche un polo per lo studio della biodiversità

